

POSIZIONE GEOGRAFICA

La «Pineta di Tradate-Appiano Gentile» occupa una superficie boschiva di circa 3500 ha. ed è situata a 35 km a Nord-Nord Ovest di Milano, a cavallo delle provincie di Como e Varese.

Il bosco, la cui forma ricorda approssimativamente quella di un cuneo con la punta rivolta verso Sud, misura circa 11 km di lunghezza massima. È circondato e delimitato da una cintura di centri abitati, i quali non penetrano tuttavia nel suo interno, dove sono presenti solo pochi insediamenti di carattere agricolo, oltre ad alcune aree residenziali (che nel complesso occupano una superficie di 462 ha).

L'area della pineta si ripartisce nel territorio di 15 comuni: 4 appartenenti alla provincia di Varese e 11 a quella di Como. Dal punto di vista della viabilità, esistono solo tre strade asfaltate che tagliano il bosco, collegando Appiano Gentile, Tradate e Castelnuovo Bozzente; la pineta è inoltre attraversata da un elettrodotto, per la cui costruzione sono stati disboscati 65 ha.

Il bosco è situato nella fascia dell'alta pianura lombarda, a Nord della zona dei fontanili. Questa fascia, che nel caso specifico è costituita da pianalti ferrettizzati, costituisce un caratteristico collegamento tra la bassa pianura irrigua e le Prealpi.

Dal punto di vista orografico, la zona si presenta come una serie di piani leggermente digradanti verso la pianura: si parte da una altitudine di circa 425 m a Nord (la massima elevazione, 444 m s.l.m., si trova nel comune di Beregazzo con Figliaro) per arrivare a 250 m all'estremità meridionale. Pur mancando forti dislivelli, la morfologia del territorio è piuttosto tormentata, risultando profondamente incisa da solchi scavati dai tre corsi d'acqua (S. Giorgio, Gradeluso e Bozzente) che la attraversano, con carattere torrentizio e stagionale.

La zona presenta un'estensione relativamente modesta ed è omogenea sia dal punto di vista climatico sia da quello pedologico; dovrebbe quindi presentarsi come un'entità naturalistica unica con al più alcune diverse «facies» in rapporto alla presenza di microclimi; in realtà, la lunga pressione antropica nei suoi vari aspetti — agricoltura, pascolo, urbanizzazione, incendi, vicinanza a centri industriali, sfruttamento turistico «selvaggio» — ha provocato il formarsi di aree con differenti caratteristiche, sempre comunque ben diverse da quelle di comunità naturali originarie dell'alta pianura.



Una radura del bosco. A sinistra in primo piano la ginestra dei carbonai fiorita; sullo sfondo un bell'esemplare di *pinus silvestris*, ed in primo piano un giovane rinnovo della stessa specie.

ORIGINE GEOLOGICA

Il territorio in esame ha avuto origine durante l'era quaternaria, periodo caratterizzato da profonde oscillazioni climatiche con fasi alterne di abbassamento ed innalzamento della temperatura che hanno determinato il ciclico formarsi e dissolversi di enormi masse glaciali.

Nel primo periodo di quaternario, il pleistocene, in corrispondenza con le già citate fluttuazioni climatiche si sono avute almeno quattro fasi glaciali (Gunz, Mindel, Riss e Würm) intervallate da altrettante fasi interglaciali.

Nel corso delle fasi glaciali, i principali ghiacciai fuoruscirono

dalla cerchia alpina e depositarono un enorme massa di detriti rocciosi, strappati più a monte, sotto forma di larghi anfiteatri morenici. I ghiacciai interessati sono nel nostro caso quelli del Ticino e dell'Adda.

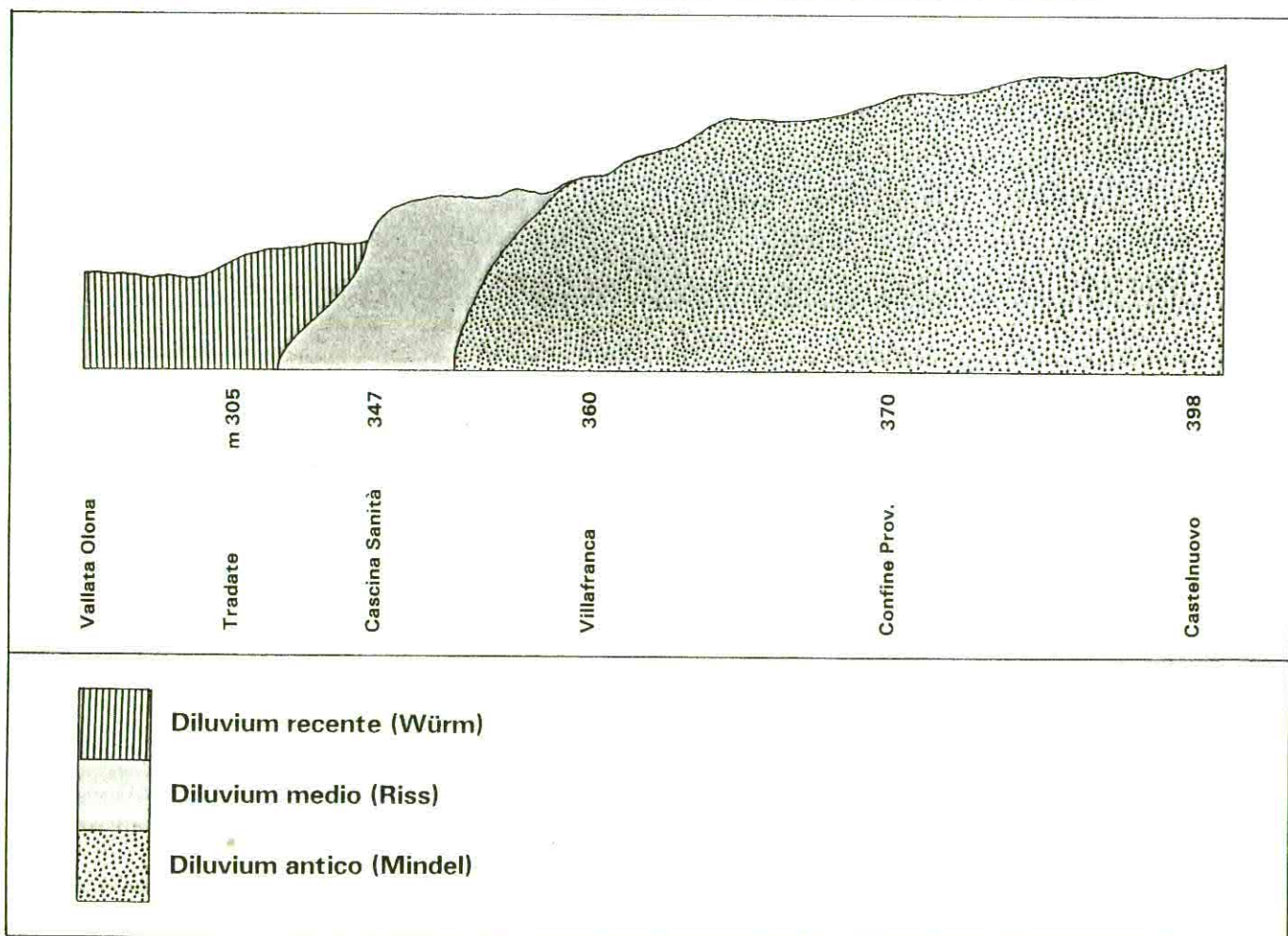
Durante le fasi interglaciali i ghiacciai si ritirarono e la massa d'acqua che ne derivò venne in parte trattenuata a formare bacini lacustri, mentre in parte superò le cerchie moreniche, incidendole profondamente e dando luogo alla formazione di conoidi di deiezione, che col tempo sono venuti a saldarsi e a costituire il piano generale diluviale, con profilo digradante. Durante il periodo successivo, l'olocene, le residue depressioni si sono colmate con i detriti alluvio-

nali piú recenti. In seguito l'alternarsi dell'azione erosiva dei fiumi e il conseguente accumulo dei detriti ha creato l'aspetto attuale dell'alta pianura lombarda, che è rimasta frazionata in terrazze fluvio-glaciali, a forma di lingue piú o meno sopraelevate la cui base appoggia alle morene terminali.

La successione di questi avvenimenti spiega il fatto che i depositi piú antichi (Gunz) vengano a trovarsi nei ripiani piú elevati, mentre i piú recenti sono via via piú a valle (Nangeroni, 1932).

Quanto è detto è ben esemplificato dalle due sezioni (una trasversale e l'altra longitudinale) eseguite nel territorio interessato (fig. 2 e 3).

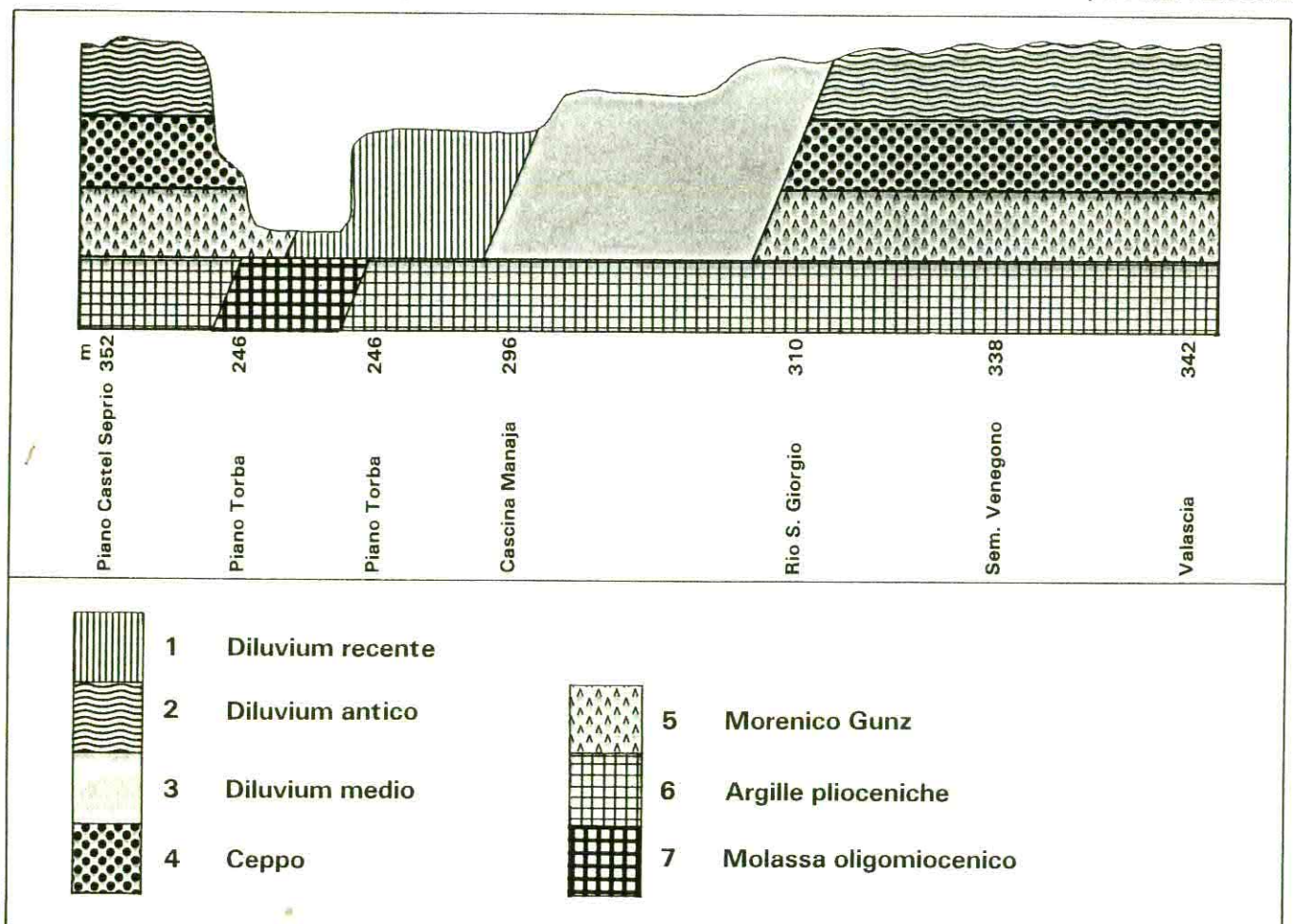
Fig. 2. Sezione del versante sinistro della Valle dell'Oloni da Tradate a Castelnuovo Bozzente.



La «Pineta» è situata nella zona dell'alta pianura asciutta, sopra un antico pianalto, costituito dai residui di formazioni moreniche, lacustri e alluvionali più o meno profondamente ferrettizzate con testimonianze superficiali delle sole tre ultime glaciazioni (Mindel, Riss e Würm); tracce del Gunz affiorano solo nelle valli più profonde.

Queste zone, rimaste per lo più incolte e rivestite da una vegetazione più o meno spontanea, vengono solitamente riunite sotto la denominazione, tanto efficace quanto inesatta, di «Brughiere», con riferimento alla vegetazione spontanea, di cui fa sempre parte il brugo (*Calluna vulgaris* Hull).

Fig. 3. Sezione Est-Ovest della Valle dell'Olona da Castel Seprio alla Valascia.



Il bosco è situato nella fascia dell'alta pianura lombarda, a Nord della zona dei fontanili. Questa fascia, che nel caso specifico è costituita da pianali ferrettizzati, costituisce un caratteristico collegamento tra la bassa pianura irrigua e le Prealpi.

Dal punto di vista orografico, la zona si presenta come una serie di piani leggermente digradanti verso la pianura: si parte da una altitudine di circa 425 m a Nord (la massima elevazione, 444 m s.l.m., si trova nel comune di Beregazzo con Figliaro) per arrivare a 250 m all'estremità meridionale. Pur mancando forti dislivelli, la morfologia del territorio è piuttosto tormentata, risultando profondamente incisa da solchi scavati dai tre corsi d'acqua (S. Giorgio, Gradeluso e Bozzente) che la attraversano, con carattere torrentizio e stagionale.

La zona presenta un'estensione relativamente modesta ed è omogenea sia dal punto di vista climatico sia da quello pedologico; dovrebbe quindi presentarsi come un'entità naturalistica unica con al più alcune diverse «facies» in rapporto alla presenza di microclimi; in realtà, la lunga pressione antropica nei suoi vari aspetti — agricoltura, pascolo, urbanizzazione, incendi, vicinanza a centri industriali, sfruttamento turistico «selvaggio» — ha provocato il formarsi di aree con differenti caratteristiche, sempre comunque ben diverse da quelle di comunità naturali originarie dell'alta pianura.